

COMUNICATO STAMPA

SEPIACCI (ANINSEI CONFINDUSTRIA LAZIO): “SUI NIDI IL CAMPIDOGLIO PROMETTE, MA NON MANTIENE” *Ora è concreto il rischio chiusura asili nido privati in convenzione e concessione del Comune di Roma*

A seguito delle giuste proteste di **ANINSEI CONFINDUSTRIA LAZIO** l'associazione regionale di Confindustria che cura gli interessi delle scuole private, il Campidoglio prova a correre ai ripari e tenta di rispondere a chi gestisce gli asili nidi convenzionati. Ma lo fa in un modo che appare maldestro e soprattutto parziale. Le strutture infatti sono state chiuse da un momento all'altro, nel rispetto delle disposizioni annunciate dal governo lo scorso 5 marzo e le famiglie, su esortazione della Sindaca Virginia Raggi, hanno smesso anche di pagare le rette.

La decisione che voleva andare incontro ai cittadini però ha terminato per mettere in crisi l'intero settore.

Così per tentare di ricucire lo strappo prodotto da questa contestata scelta della prima cittadina l'Amministrazione capitolina ha convocato solo alcuni dei rappresentanti di categoria, ma non certo ANINSEI CONFINDUSTRIA LAZIO cioè la maggiore, per importanza e per numero di gestori associati, tra tutte le sigle di categoria.

Al termine della riunione, svoltasi il 25 marzo - e di cui ANINSEI non era stata neanche informata - il Campidoglio ha annunciato nuove misure di sostegno economico per i gestori dei nidi in convenzione con Roma Capitale, in concessione e progetto di finanza. Roma Capitale ha così dichiarato, attraverso una nota stampa, che: “erogherà agli enti gestori una quota per le prestazioni rese in altra forma, come ad esempio l'attività educativa a distanza, sia un'ulteriore quota finalizzata al mantenimento delle strutture”. L'obiettivo che si sono prefissi gli inquilini di Palazzo Senatorio è quello di “sostenere” il settore una volta che, superata l'emergenza COVID -19 (Coronavirus), sarà ripresa l'attività didattica.

Le iniziative annunciate sono però da considerarsi del tutto deludenti.

Per il presidente dell'**ANINSEI CONFINDUSTRIA LAZIO Goffredo Sepiacchi** infatti “non è stato affrontato il tema delle quote mensili che le famiglie non dovranno pagare. Il risultato è che saremo noi gestori, e solo noi, a dovere sostenere la spesa e non si parla di spiccioli”. “La cifra è di tutto rispetto: si tratta della quota che, i genitori, versano in funzione del proprio ISEE e la media pro famiglia è di circa 300 euro al mese. Che moltiplicata per i seimila posti a disposizione nei nidi convenzionati, si arriva ad una cifra monstre di oltre un milione ed ottocentomila euro, tutte – saranno gli effetti delle scelte capitoline – a carico di solo noi gestori”.

“In un momento in cui dovrebbe essere massima la concertazione, viene convocata una riunione tra pochi intimi”, spiega **Goffredo Sepiacchi**, che indignato aggiunge: “non riusciamo a spiegarci

questo modo di procedere e non capiamo nemmeno perché Roma Capitale non faccia ricorso ai fondi, già a bilancio, così come hanno fatto con successo gli altri comuni nel Nord Italia”.

“Nel decreto governativo del 17 marzo”, rincara la dose il **presidente di Aninsei Confindustria Lazio**, “viene indicato all’Amministrazione il compito di pagare i nidi, ma Il Campidoglio è miope, oppure sordo, se si preferisce, e per risparmiare pochi soldi, preferisce metter in crisi un intero settore per di più nevralgico per il corretto funzionamento dei suoi stessi uffici educativi”.

“Se il Campidoglio non dovesse fare retromarcia”, conclude **Sepiacchi** “e la chiusura delle strutture dovesse subire un ulteriore slittamento, com’è prevedibile, le difficoltà per noi gestori potrebbero diventare insormontabili e portarci anche alla chiusura definitiva. E’ forse questo che si auspica il Comune di Roma?”

Roma, 26 marzo 2020